



In questa pagina, dall'alto: la facciata nord, con i tegli orizzontali; l'ingresso porticato. A destra: il salone, con il grande divano di Piero Lissoni e i mobili sospesi di Pesto; in fondo, la scala in pietra e ferro naturale a olio, che conduce al soppalco.



CASA
*Nella pianura
 veneta, una
 dimora
 familiare a bassi
 consumi si
 ritaglia una
 mezza corte per
 affacciarsi sul
 verde e sulla luce
 del sud*

di Virginio Briatore
 Foto di Alessandra Chemollo



Una normale complessità





Dall'alto, in senso antiorario: il camino, la terrazza, i tavolo da pranzo con la cucina. La casa è dotata di finestre-quadro che permettono di osservare il paesaggio. La grande luminosità ottiene l'effetto di dilatare la percezione degli spazi.



Una delle scommesse della contemporaneità è riuscire ad assecondare il desiderio di unicità dell'esistenza anche in uno spazio di periferia. Obiettivo raggiunto da una giovane e colta coppia di imprenditori che, con l'aiuto dell'architetto padovano Claudio Caramel, ha concepito un'abitazione dalla chiara personalità, in cui vivere con i due figli, in età da liceo. I proprietari, amanti dell'architettura e del design, desideravano una composizione ordinata, protetta, efficiente e luminosa, in sintonia con la natura, e hanno condiviso con l'architetto le tre scelte progettuali decisive: l'orientamento, l'efficienza energetica, la vivibilità degli interni in

relazione con prato, alberi e cielo. La casa, a mezza corte, è esposta a sud e sud ovest. Verso il giardino, che riprende la tradizione di uno spazio privato, accogliente e protettivo, è ampiamente vetrata e permeabile al sole e alla luce. Verso nord e nord-est invece è chiusa o poco permeabile, protetta dal freddo invernale. Tutta l'impiantistica è celata e concepita per il massimo contenimento dei consumi, sia in fase di raffrescamento sia per il riscaldamento, realizzato con pannelli radianti a pavimento. Sul tetto piano, sopra la zona notte, trovano posto i pannelli solari, per la produzione di corrente e di acqua calda. Gli impianti fotovoltaici sono giustamente celati allo sguardo, perché anche questa invasione di tecnologie riflettenti e dall'in-



A sinistra: il bagno delle figlie visto dal corridoio distributivo. In primo piano, la parete con le porte a filo e gli armadi guardaroba. Tutti i bagni, come le camere da letto, sono affacciati sul giardino e sulla terrazza. Nelle altre due immagini, la scala interna, che conduce allo studio; entrambi hanno una parziale copertura in vetro.



vecchiamento incerto comincia a diventare visivamente ingombrante. Al contempo, le necessità compositive legate al risparmio energetico coincidono con la scelta forte di realizzare una casa "a chiostro", capace di inventare una vista verso un paesaggio ritagliato appositamente, e di regalare ai suoi abitanti finestre-quadro attraverso cui godere la danza delle stagioni.

La casa è distribuita su tre livelli. Al piano interrato, oltre ai vani tecnici areati, trovano spazio la lavanderia, una piccola palestra con bagno, una stanza con accesso diretto dall'esterno e un'ampia autorimessa.

La zona giorno, con ingresso, cucina e salone, vive al piano terra, protesa sul prato e verso gli alberi a confine della proprietà. Dal salotto, sopra l'ingresso, si accede allo studio, attraverso la scala a sbalzo in pietra e ferro naturale. Lo studio è realizzato a una quota intermedia

(cioè a un livello più basso della zona notte) e si affaccia sul salotto e sulla terrazza del piano primo. La scala e una parte dello studio hanno la copertura in vetro. Grazie a questa soluzione lo spazio percepito è totale, e la luce zenitale dona una qualità immateriale, regalando a chi entra una dilatazione improvvisa degli interni verso le vetrate del giardino e verso l'alto.

Al piano primo, sopra il pranzo e la cucina, si trova la zona notte, cui si accede dalla scala situata nell'angolo della casa. Le camere e i bagni (tutti affacciati su giardino e terrazza) sono collegati da un corridoio illuminato da un taglio orizzontale in tutta lunghezza. Bianca, nitida, geometrica, la casa sembra quasi più grande di quanto non sia e, come dicevano i bizantini, la luce o in essa vi è nata o in essa, catturata, rivive. (progetto di Claudio Caramel, collaboratore responsabile Alessia Monti)